

Bruno Siclari «Dobbiamo combattere il riciclaggio»

■ ANNA ELISABETTA Procuratore nazionale antimafia Bruno Siciliani ha de impegno a lotte di riciclaggio dei proventi alleati a frontiera della giustizia per il 2017, ed ha chiuso con un convegno di studiosi e magistrati, a Genova, i lavori di riconciliazione e riabilitazione, così come si è fatto per la burocrazia della criminalità organizzata. Non avremo più, infatti, la parola ha aggiunto Siciliani, ma si potrà riformare gli strumenti legislativi per combattere la criminalità se si sono indagini più lunghe e difficili e meno gratificanti.

Il procuratore attualmente non è stato il solo ad iscriversi nell'elista degli ottimisti. A contatto sono confluiti i forze di del procuratore generale della Confederazione Elvetica, Ulfila Dal Ponte, che già aveva collaborato con Giovanni Falcone, ex presidente della commissione attualmente Izziana Parenti, e di operato e considerato dai magistrati se non altro inadeguati, che ha lanciato la proposta di formare i pochi specializzati di magistrati collegati per lo scambio di alternanza e, dal versante bancario, di Sergio Bianconi dell'Abi e Enrico Righetti capo del Servizio amministrativo dell'Ufficio, e ambi che ha prospettato lo scorrimento su per un riqualificato delle intelligenze appiccate di contro i ricci del clan.

La procura antiracket ha annunciato il superprocuratore Siciliani, acquista una certa numero di processi sul riciclaggio dei capitali 'lotti per tracciare i collegamenti fra i mafiosi'.

I procuratori svizzeri Carlo Dal Po e Cesare della Feltrina si sono nominate entrate in vigore nell'agosto scorso, nella costituzionalità. Adesso - ha detto il magistrato elvetico - si può sperare che la Svizzera, che resta una piazza importante del mercato europeo, possa dare un contributo adeguato.

co attributo adeguato.

Quello dell'informatica e della collaborazione tra Stato e Stato considerato da tutti gli interventi terziari decisivo. Le intelligenze artificiale nell'ambito di un progetto finanziato dall'U.E. Comunità Europea ha eletto Rightit, salutato in grado di trattare tre milioni di dati aggregati, come un grande database.

gati sui movimenti di capitali. Di altro tono l'intervento del pm del pool mani pulite, il milanese Gherardo Colombo, che ha parlato di situazione disperata. Quando i capitali varcano la frontiera - ha detto Colombo - è difficilissimo seguirli. Occorre una media di due anni per ottenere la risposta ad un'rogatoria che a volte non arriva affatto. Il problema - per Colombo - non è di regole nuove. Ma una presenza più incisiva dello Stato, «anche in ambito internazionale». E sarebbe molto utile a cambiare le cose, il ritorno di una Banca centrale europea.

«Cantata per la festa dei bambini morti di mafia» di Luciano Violante. Rosi: «Battere la cultura mafiosa»

«Dopo le stragi, per non dimenticare»

ENRICO FIERRO

■ ROMA. «Un vento che vuole un po' che passi per tutta l'Italia tra canarie e ghiaccio». Un vento forte che spazza via malia e umoria e i chiodetti. Che ripulisce l'Italia. Per la notte debutterà ancora aspettare i bambini morti di neve per ri posare. Quando l'altra sera l'oredatina Marilena, leggendo altri versi della canzone dei bambini morti di malia scritta da Luciano Violante nella sala del cinema Magnoni di Roma, dove avrà il libro e stato presentato da Ettore e da Bollati Bonelli, non c'era un attimo di silenzio.

ma, niente da ultimo di silenzio prima dell'applauso.

Io pubblico qui sotto il tutto ammirevole. Per la ora i ha ascoltato il leggero tra le città a deghere si morti di malia raccontato dagli attori Lodovica Martini e Lamberto Consalvi. Stefano Esecovelli e Mario Iudice si è commosso. Mario Vattadato si è magistrato che indago sullo scandalo dei patroli e che oggi

col suo passo ammirante e fida (Aria) chi propose la testa e To tutto tornato allegro disse di sì la testa dei bambini morti di malia l'abbiano preparata tutti gli adul ti per quelli che teste non ne avranno mai conosciute. E poi Emma-mela Lor il giovane agente di polizia morta in Via D'Amelio dilatata dal tritolo che uccise Borsellino. C'è anche lei nella cantata e le voci degli attori un po' le fanno

vedere giovane ricapelli biondi col passo leggero che giocò insieme ai bambini nel paradiso lirico innata ganato da Luciano Violante. Ogni volta che si ta il nome della mia Manu mi sento morire di nuovo insieme a lei una d'esi cento mille volte. Angioi! Loro e il papa di Fima tutela Un uomo solo asciutto l'immagine della dignità. E' venuto a Roma con l'alta fuga e con la moglie per ringraziare Violante e per lanciare un appello agli uomini di buona volontà non dimenticatevi impegnatevi a diffondere gli ideali di giustizia. In sala c'è anche Gia zio Vegliante e il nipote del com missario Antonio Ammatturo il capo della squadra mobile di Napoli massacrato dalle Pari. E' l'anno 1982 perché non rivolse le cose che aveva scoperto sul crac di Capri. *Tre copie doverai e conserne due di quel dossier* urlano gli attori.

pero intensa e perciò ripetuta. «La Voi» intreccia scritte, tele, affreschi. Il Violante amore di scrittura per la scrittura stessa. Stessa passione civica. Del pubblico del Mignoni che vuole parlare di atti politici. Che cosa avviene assieme a quel delirio della scrittura civile? Il libro. Tra il 4 e l'8 febbraio del 1938 si svolgerà la 11ª stazione di decessi, una zecchia per la chiesa Nostro Signore per la vita e nella storia delle Repubbliche e tratti, in un'atmosfera di tetro stile guidata da avvocati in esercizio con il vento straziato di schiuma, ha aperto più tenui di comprendere dei rapporti tra i tre politici di mille stimati, ma si leggono registrazioni impiediate. Non si deve credere, dice il «letterato» dice, «che decessi, una dove la cultura ha sempre detto molto e più forte, bisogna parlare profondi, solitari, altri che mettendo in re, contro il re. Ma una domanda è sulla bocca

menti di legge, una legge che sia
secca, politica, fatale, spig. Non
c'è. Separati da un'esperienza
ma anche dell'emozione teatrale, di
cinema e della tv. Perché non ritor-
nano ad un forte impegno civile. In
salvo e con le carte. L'impegno
civile ha fatto un tracollo e oggi il
Francesco Rore. Sto parlando come
te
mani sulla citta e Salvatore Giu-
liano. L'unico che crede e consiglia
Piscitella che al processo di vittoria
promette di dare tutta la lotta e sulla
strada di Portello e della Ginevra e le
nuove avventure. Ma non credo

Giudici collusi a S. Maria Capua Vetere

Sotto inchiesta 5 toghe «sporche»

— DAL NOSTRO N° 41
MARIO RICCIO

■ CASERTA. Avrebbero aggredito una p

«CASERNA A TORREBOLE» leggono i titoli sui processi in cambio di soldi o per amicizia con i boss. A finire le pesanti accuse contro cinque giudici che hanno lavorato fra il 1983 e il 1991 nel Tribunale di Santa Maria Capua Vetere c'è stato Cammillo Schiavone, «cugino» di Sondakar, il capo della camorra nella zona aversana. Le sue rivelazioni sono state raccolte dalla Dda di Napoli che ha inviato un voluminoso dossier alla Procura di Salerno. Uno dei magistrati indagati, Vincenzo Colantosso, crede infatti la sua villa è stata perquisita dai carabinieri ex sostituto procuratore generale nella cittadina casertana ed attualmente pretore di gente. Ha già ricevuto un avviso di garanzia dal pm Ennio Bonadies. Massima segretezza, invece, sugli altri quattro nomi delle toghe spicche finite sotto inchiesta. «È un caos di indiscrezioni trapelate nei corridoi del Tribunale», dice un'opere pubblica che diventa un'importante

rebbero attualmente importanti in cantiere ai vertici giudiziari mentre due sarebbero fuori ruolo. Ecco i fascicoli satanati inviati nei prossimi giorni al Csm.

L'indagine è cominciata nove mesi fa. Oltre ai cinque giudici, corrotti, amici dei boss, Cunimmo Schiavone avrebbe tirato in ballo svariate consigliere imprenditoriali e camionisti. Pentito da un anno e mezzo, ha consentito di nominare i quattro giudici che, a

sempre migliore e migliora di pagine di verbali, raccontando dieci anni di camorra nel Casertano. I cinque magistrati indagati si sono tutti interessati di inchieste riguardanti la malavita organizzata sia come pubblici ministeri sia come giudici. Fra i 183 e i 91 le storie sprovviste avrebbero tenuto una li-

Non sono annegati nell'Adriatico su un motoscafo di contrabbandieri. Sono a Toronto e stanno bene. Gli otto italiani i dati per disperarsi circa un mese fa. Si erano imbarcati per emigrare.

Di sei scritte anni corrono voci di possibili collusioni tra alcuni magistrati del tribunale di Santa Maria Capua Vetere e i boss della camorra. Ora quelle voci sono state confermate dal Carmine Schiavone che ha avuto un ruolo compiuttivo nell'organizzazione della criminalità organizzata. Proprio in quel periodo secondo il pentito sono avvenute sevizie facili condannate miti restituzione di beni sequestrati ai malavitosi ma anche assoluzioni clamorose fu lo scontro di polizia e carabinieri che avevano portato in tribunale pericolosi pregiudicati. Sono gli anni del salto di quanta delle cosche che agiscono tra Aversa, San Giorgio e Casal di Principe. In queste zone si studiano e si mettono in pratica strategie nuove che portano a risultati sempre più notevoli.

erano imbarcati per emigrare illegalmente in Italia e si sono ritrovati su una nave canadese che li ha portati direttamente nella «mecca» degli immigrati. Lo afferma una rivista quindicinale di Tirana - «Aleanca» - smentendo le previsioni funeste dei soccorritori del motoscafo italiano naufragato il 12 ottobre scorso con a bordo una piccola folla di albanesi che avevano pagato 50 milioni di lire per un passaggio da clandestini verso le coste brindisine. Dati per morti, gli otto dispersi sarebbero stati invece tratti in salvo da una nave canadese che incrociava la rotta del motoscafo. Nessuna notizia sull'intervento della nave canadese sarebbe arrivata però sinora alle capitanerie di porto di Brindisi e degli altri centri costieri del Salento. Anzi, secondo le autorità italiane sarebbero 11 in

teranno la camorra al controllo di importanti risorse economiche della provincia.

Il pentito che avrebbe spiegato agli uomini della Dda di Napoli tutti quei meccanismi che per anni hanno consentito alle cosche di mettere le mani sugli appalti pubblici lavori per centinaia di miliardi di lire, avrebbe parlato anche di al-

bo comandante sarebbe stato totale gli albanesi non recuperati durante i soccorsi ai 51 naufraghi albanesi imbarcati su due motonavi. Due donne morirono prima dell'arrivo dei soccorsi proprio nella nave degli otto albanesi ritrovati. Gli altri 13 compagni di viaggio, salvati dalla marina militare in un mare forza sette, furono riportati

Una donna nel Parco di Monza

Cerca di darsi fuoco
poi si taglia le vene
e si impicca a un albero

■ MONZA Primy ha cercato di

Il 10 aprile 1945 venne da me cercando di darsela a poco per poi stogliere le vene dei polsi e quindi si è impiccata. A scuola è stata un'altra donna poco più di un'ora e dopo la tapera fu ammessa dal Parco di Monza e nello 09'00' e stava portando passo il suo cane quando tra gli alberi nella nebbia che ancora si doveva dissipare del tutto ha visto pendere il corpo di una donna. Il

penetra il corpo di una donna nel
ristorante di qualche vicinie. Un'impe-
cchione è stata presto risolta, la vit-
tima è stata identificata dal marito
di Claudio Giorgio, un ca-
ligna di 47 anni nato a Milano
ma residente a Vinsolo Balsamo,
un comune della cintura nord del
lavoro.

doctri ambi era andata via di casa tre giorni fa e il marito ne aveva avuto qualcosa la sua scomparsa era stata fatta a destra e a sinistra.